

La Repubblica 9 Aprile 2010

Carte di credito nella bufera stop Bankitalia a Amex e Diners

ROMA - Stop ad American Express. E, per chi non se ne fosse già accorto, stop anche a Diners. Accusati di avere sistemi informatici permeabili a tentativi di riciclaggio e, nel solo caso di Amex, appetiti usurari, due colossi del credito di plastica si scoprono dai piedi di argilla e finiscono in quarantena. A rimorchio dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Trani sui tassi applicati dalle cosiddette carte di credito "revolving" (di debito) della Amex, la vigilanza della Banca d'Italia decide che le due società non potranno più emettere carte di credito nel nostro Paese (il rilascio di nuove Diners è congelato già dal 18 settembre dello scorso anno, quello delle Amex lo sarà da lunedì prossimo, 12 aprile). Di nessun genere. Perché - scrive Bankitalia in una nota di sette pagine firmata dal suo direttore generale Fabrizio Saccomanni e consegnata ad Amex - ne va del «rispetto di norme di legge di carattere imperativo», «dell'integrità del sistema finanziario da possibili coinvolgimenti in attività illecite», addirittura della «stabilità del sistema», che, tanto per dirne una - la più grossa - oggi, vede una società come Amex «esposta a rilevanti rischi operativi, legali, di reputazione». Fermi restando il regolare funzionamento, le garanzie, i diritti delle carte già in circolazione, via Nazionale congela dunque il mercato potenziale di nuovi clienti delle due società fino a nuova disposizione. Almeno fino a quando non avranno dimostrato di «aver sanato definitivamente le irregolarità e le violazioni rilevate» durante i controlli. Di essere in grado di operare sul nostro mercato nel rispetto delle norme «antiriciclaggio» e di quelle di «trasparenza» nei confronti della clientela.

Il lavoro del Procuratore di Trani Carlo Maria Capristo e del suo sostituto Michele Ruggiero non era dunque «fuffa», come in molti, e come sempre al buio, si erano precipitati a sostenere appena un mese fa. Né è stato un «pretesto» per "aggredire" in campagna elettorale il Presidente del Consiglio e qualche suo zelante consigliere dentro e fuori l'Agcom. E' stato ed è - come documenta l'esito dell'ispezione di Bankitalia - lo svelamento ora di una stangata in danno dei consumatori di questo Paese (Amex), ora di un vulnus nel sistema che dovrebbe proteggere i mercati finanziari dalla contaminazione di capitali illeciti (Amex e Diners), in cui, incidentalmente, ha fatto capolino dell'altro (ora destinato all'attenzione del Tribunale dei ministri). E' stata ed è un'indagine di cui, al momento, cominciano a pagare il conto Amex e Diners, ma che promette di coinvolgere la totalità degli istituti e delle società finanziarie che hanno emesso nel nostro Paese carte di credito cosiddette di "debito", vale a dire con rimborso rateale. Sono infatti «almeno una dozzina» - secondo quanto riferiscono qualificate fonti inquirenti - le finanziarie e le corporations al momento sotto inchiesta.

Come questa storia sia cominciata in un angolo della Puglia, è noto. Più di un cliente delle carte "revolving" di Amex (uno strumento finanziario che oggi sviluppa ricavi pari a circa il 5% del volume di affari della società in Italia) - e tra questi un sottufficiale della Guardia di Finanza - scopre, per prendere ad esempio una delle vicende agli atti, che a fronte di un debito accumulato di 2.600 euro e di una rata mensile insoluta di 129 euro, si è visto addebitare il pagamento di 686 euro. Un'enormità. Che supera ampiamente il tasso di interesse del 28,98%, la soglia individuata dalla legge oltre la quale il recupero del credito, sia pure con more, ha un altro nome: strozzinaggio. E diventa reato. Procura e Guardia di Finanza scoprono che questa è la «prassi» di un sistema che tiene insieme tutti gli operatori del ramo "debit" e li rende di fatto indistinguibili. Un sistema in cui il cliente debitore viene "munto", alla prima insolvenza, con quello che tecnicamente si chiama «anatocismo». Vale a dire con un calcolo che, al contrario di quanto prescrive la legge, prevede la capitalizzazione degli interessi di mora sull'intero capitale e non su quello non rimborsato alla scadenza. Con un effetto: gli interessi producono altri interessi, raggiungendo percentuali insostenibili.

Gli archivi clienti e i software di American Express vengono sequestrati dalla Procura. Massimo Quarra, direttore generale di Amex Italia e Francesco Fontana, responsabile dei servizi legali vengono iscritti al registro degli indagati. L'ispezione della Banca d'Italia fa il resto. I funzionari di via Nazionale scoprono in Amex «carenze nella gestione degli organi aziendali» e nella «organizzazione dei controlli interni». Documentano l'applicazione degli interessi di mora ai clienti sull'intero capitale (ecco l'«usura»). Scoprono «diffuse e rilevanti anomalie» per quel che riguarda gli obblighi di raccolta sull'effettiva titolarità delle carte. Con l'effetto che spesso è ignota o dissimulata l'identità di chi ne è il possessore, soprattutto se si appoggia su banche della Repubblica di San Marino e della Città del Vaticano (ecco il sospetto di «riciclaggio»).

L'Adusbef, associazione di tutela dei consumatori, annuncia la futura costituzione di parte civile nel processo di Trani. E plaude per un'iniziativa (quella di Bankitalia) che, pure, «arriva purtroppo solo a valle delle inchieste». Amex e Diners, con due comunicati, rassicurano la clientela e confermano «piena collaborazione». Con una precisazione. Di Diners. «Gli addebiti mossi da Bankitalia alla nostra società riguardano soltanto l'adeguamento dei sistemi informativi in materia di antiriciclaggio. Si tratta di un fatto tecnico che è stato ereditato lo scorso anno al momento del cambio di proprietà e ad oggi è stato risolto».

Carlo Bonini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS